

in questi ultimi anni, e l'interesse delle scoperte fatte, si può considerare il più importante Castelliere istriano.

Oltre una quantità enorme di cocci e di altri oggetti di terracotta, di ossa lavorate, di ascie di pietra verde, di macine, di macinelli di calcare e di oggetti di bronzo, scarsi questi, data la antichità del castelliere, gli scavi misero a nudo importantissime particolarità relative alla costruzione del castelliere stesso. Lo sterro del vallo esterno rivelò l'esistenza di due poderosi muraglioni di cinta e di un sistema difensivo costituito da una corona di pietre ritte, cioè pesantissimi massi calcarei posti verticalmente con gli spigoli taglienti verso l'alto, i quali girano intorno al colle. Maggior interesse desta ancora la scoperta di un recinto cimiteriale con tombe a cassetta, costruito tra muraglioni e la cerchia delle pietre ritte. Intorno al castelliere poi, nelle campagne vicine, si estendeva la necropoli a tumuli.

La R. Soprintendenza alle Opere di Antichità ed arte di Trieste, che con solerzia e raro intuito diresse lo scavo, saprà bene rilevare l'alta importanza del nostro castelliere.

La via campestre detta *I Busi*, suscitò molti anni addietro, serie discussioni se nel sito ove tutt'ora cresce incolto il bosco, vi fosse stato un luco (boschetto sacro) dedicato a qualche divinità. Quivi nei pressi di Santa Lucia, fu scoperta un'ara dedicata a Giove da *Marcus Titius Maximus*, la quale pure denota la ricchezza del culto spiegato alle deità pagane.

Nei pressi di *Bagnole* si rinvenne un'altra ara (1815), dedicata da *C. Lucano Ialiso* a Giove O. M. Questa si conserva nel Lapidario di Trieste, già dal 1842, mentre la prima andò perduta.

Pochi anni or sono, a *Santa Fosca*, si rinvenne una larga lastra di pietra con cornice, avente l'iscrizione sepolcrale in onore di *Lucio Menacio figlio di Publio* dedicata dalla quarta figlia vivente.